

Roma, 26 gennaio 2011

Angela Groppi

L'intervento affronterà la questione del difficile rapporto tra donne e diritti di cittadinanza a partire dall'esperienza della Rivoluzione francese. È infatti a partire da essa che si avvia la costruzione concreta e non lineare di quel modello di cittadinanza che ha attraversato l'Occidente europeo negli ultimi duecento anni e da cui le donne sono restate a lungo escluse.

Negli ultimi decenni è emerso con chiarezza come l'insieme dei diritti di cittadinanza si sia plasmato nel corso dei secoli su un insieme di pratiche di inclusione e di esclusione in cui – oltre all'appartenenza territoriale, familiare, cetuale – ha avuto peso come criterio di differenziazione anche la dicotomia maschile/femminile, uomini/donne.

In questa prospettiva la *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* di Olympe de Gouges assume la valenza di «documento eccezionale che fa data nella storia delle idee».

Tale eccezionalità deriva dal suo essere la più organica critica al preteso universalismo dei diritti proclamato dalla Rivoluzione, e dal rappresentare un prototipo tutt'altro che obsoleto delle affermazioni e rivendicazioni delle donne in termini di diritti.

Mentre l'universalismo della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino* del 1789 consentì a lungo l'esclusione delle donne dai diritti politici, la *Dichiarazione dei diritti* riscritta da una donna, al fine di ottenere un'esplicita e specifica dignità politica per il soggetto femminile, contempla la compresenza politica e sociale di uomini e donne, e un'uguale dignità per i due sessi.